



**Nostro servizio**

LONDRA — Caro Vincent... o da dove si comincia per dire che stanno per andare all'asta i girasoli di Van Gogh? In senso puramente eurocentrico, ecco: è una delle immagini più familiari nella storia della pittura mondiale, tanto da far pensare che sia diventata patrimonio comune. E Van Gogh stesso ce lo figuriamo come esempio gigante di genio e passione artistica incompiuti, un genio che col tempo si è fatto strada nella coscienza di successive generazioni portate a commuoversi sul suo caso. È un fatto che proprio dal pittore che di circa novento tele riuscì a venderne solo una mentre era vivo, dall'uomo che fu solo come un cane, è scaturita quasi come opera postuma, questo fenomeno di empatia popolare che ha portato a valutare con maggior rispetto l'angoscioso e spesso incomprensibile fenomeno della creazione artistica. Se esiste una sindrome Van Gogh, essa consiste nel ponderato sospetto che ci sia una seconda lettura, nel lavoro dell'anonimo artista che pianta cavalletto e sfodera la tela per produrre quello che sembra un ordinario dipinto, non importa lo stile. L'arte gioca scherzi imprevisi. Quel povero Van Gogh.

Quello che va all'asta da Christie's in marzo è uno dei sette studi di girasoli che Van Gogh eseguì ad Arles nel 1888. Aveva 35 anni, con appena altri due da vivere. Era come sempre senza un soldo e scriveva al fratello Theo sentendosi una volta di più vergognoso in debito: «Ti giuro che per un compratore scozzese o americano i miei girasoli valgono almeno 500 franchi (all'epoca circa 40.000 lire). Si sopravvalutava. Anna Boch, che più tardi acquistò l'unico quadro che Van Gogh riuscì a vendere, lo pagò solo 400 franchi. E chi

**All'asta da Christie's una delle immagini più popolari della pittura europea. Si parla di venti miliardi di lire per il quadro con cui Van Gogh voleva offrire gioia e speranza**



Il celebre quadro dei girasoli di Vincent van Gogh all'asta da Christie's. Nel fondo, un autoritratto dell'artista

# Dove vanno i girasoli?

«vigneto rosso» che si trova a Mosca. I girasoli che vanno all'asta da Christie's potrebbero essere acquistati per 10 milioni di sterline. Verrebbe così superato l'attuale record mondiale dell'Adorazione dei Magi del Mantegna venduto da Christie's per 8.000.100.000 sterline anche se è stato il Manet (Rue Mosnier aux pavés) a 7.000.000.000 sterline a far parlare di decollo storico dei prezzi per le opere d'arte moderna.

Fu nell'anno dei girasoli che Van Gogh scrisse alla sorella: «Penso che al momento uno dovrebbe dipingere i ricchi e meravigliosi aspetti della natura. Abbiamo bisogno di gioia e di felicità, di speranza e di amore. Più diventa brutto, vecchio, debole, malato, povero, più desidero vendicarmi con i viperei, ben disposti, brillanti colori». E scelse di dipingere. Invece di fiori da salotto, queste massicce teste eliofopiche che si spingono verso il sole e sono come il sole.

Al di là del soggetto e della qualità artistica di queste tele, ai girasoli si attribuisce un valore umano difficilmente quantificabile, ma molto presente. Vennero dipinti nell'anno in cui Van Gogh aspettava Gauguin. Aveva disperatamente bisogno di lui. Con queste «rosacee gotiche» voleva decorare la casa dell'amicieta. L'amico arrivò e per un po' lavorarono insieme. Ma il rapporto risultò difficile per l'eccessiva elettricità che esisteva fra i due. Gauguin come addio dipinse Van Gogh mentre dipingeva i girasoli. Van Gogh dipinse la testa di Gauguin, un autoritratto con la stessa elettricità drammatica fallimento del rapporto conclusosi col litigio dopo il quale Vincent si tagliò un orecchio, lo mise in busta e lo portò a una prostituta, non gli serbò rancore. Mentre dava gli ultimi tocchi ai girasoli nel gennaio 1889 dipinse un autoritratto di gratitudine verso Gauguin. Aveva da tempo accettato la solitudine: «Per essere un anello nella catena degli artisti paghiamo un enorme prezzo in salute, giovinezza e libertà, e non otteniamo nulla in cambio, nulla, come il cavallo che tira il carretto su cui la gente esce a goderli la primavera». L'orecchio tagliato all'ombra dei girasoli, sanguinoso rituale della caduta in disgrazia, quasi la versione apolitica, pudica ed economicamente cristiana del baratro di Michima, anticipò il suicidio che venne consumato nel luglio del 1890, avendo constatato il completo fallimento di un dialogo col mondo dell'arte.

«E ancora disturbati dalla capacità umana di rimanere sordi davanti alla devozione e generosità dell'artista, si va ad



Arles a visitare i luoghi dove visse. I platani lungo gli Allscamps sono ancora lì, come il dipinto. A Saint-Rémy c'è l'ospizio dove trascorse parte degli ultimi mesi di vita coi suoi murettili di sassi grigio chiaro. In primavera si può facilmente constatare che esiste per davvero nel fenomeno di splendore luce che ravviva l'aria. Fuori da Arles ci sono i ponti levatoi lungo i canali e poi i campi, dappertutto. E qui che ha celebrato la vegetazione e i raccolti avvicinandosi alla terra in una specie di comunione con le radici. Ma più si cerca il meccanismo di quel misterioso rapporto, più si entra in una specie di confessionale paesaggistico che ha ascoltato e as-

sorbito per sempre la tragedia dell'artista. Da Arles il pellegrinaggio continua verso l'Olanda dove per arrivare al Kroller-Müller, un museo in mezzo a un parco, bisogna fare molti chilometri a piedi. Oggi il KM è una specie di anticamera del museo recentemente dedicato a Van Gogh ad Amsterdam. E qui che proprio quando si crede di aver esaurito il programma si arriva al micidiale ultimo piano dove hanno raccolto i campi e i cieli blu e la stanza esplose con un messaggio d'arte di potenza sbalorditiva.

I quadri dei girasoli sono sparsi un po' ovunque: Monaco, Filadelfia, Londra e collezioni private. Una venne distrutta in Giappone durante la seconda guerra mondiale. A chi andrà questa tela che batterà ogni record come costo? E come si è avvertito il programma si arriva al micidiale ultimo piano dove hanno raccolto i campi e i cieli blu e la stanza esplose con un messaggio d'arte di potenza sbalorditiva. I quadri dei girasoli sono sparsi un po' ovunque: Monaco, Filadelfia, Londra e collezioni private. Una venne distrutta in Giappone durante la seconda guerra mondiale. A chi andrà questa tela che batterà ogni record come costo? E come si è avvertito il programma si arriva al micidiale ultimo piano dove hanno raccolto i campi e i cieli blu e la stanza esplose con un messaggio d'arte di potenza sbalorditiva.

Strano destino per un artista generosamente votato alla compassione umana attraverso l'arte. Van Gogh scriveva: «Invece di organizzare grandi esposizioni sarebbe meglio avere quadri o riproduzioni nelle loro case... tutti hanno diritto all'arte».

Alfio Bernabei

## Un convegno a Urbino sul nuovo teatro

Urbino, teatro, arti e pensiero. Per cinque giorni la città di Raffaello, dei duchi di Montefeltro, di una prestigiosa università (oggi anche ultramoderno collegio) darà spazio e voce al nuovo teatro, agli aspetti della più recente ricerca teatrale, farà il «punto» della situazione. Dal 31 marzo al 4 aprile dibattiti e seminari il giorno, spettacoli la sera, creeranno una tessitura scenica intorno ai luoghi storici della città e alle strutture universitarie che ospiteranno la manifestazione.

Si tratta di un passo avanti rispetto alle precedenti edizioni di TeatroOrizzonti con cui si vuole porre la prima solida pietra per costruire, di anno in anno, un appuntamento teatrale (il primo incontro di primavera) che sia punto di riferimento per diverse esperienze. Se infatti quest'anno centro di interesse sono le Drammaturgie del disegno (titolo della rassegna) ovvero le più recenti creazioni di «parola», dopo il «grande freddo» della lingua, i promotori (assessorato alla Cultura, ministero del Turismo e dello Spettacolo, Provincia di Pesaro e Urbino, Ersu Amat con la collaborazione del Teatro Cusani di Urbino) cercheranno per i prossimi anni altri terreni di incontro/scontro. Massimo Pullani e Giambattista Ferrari hanno coordinato questa edizione che si preannuncia interessante. Accanto agli spettacoli (presenti Giorgio Barberio Corsetti, Magazzini, Soc. Raffaello Sanzio, Transtheatro) da segnalare il seminario Drammaturgia in finitura (verrà consegnato dal Rettore Carlo Bo un premio ad honorem a Franco Quadri) e la tavola rotonda presieduta dal prof. Giorgio Carboni Baiardi su «Teatro: Arti & Pensieri» (con Barilli, Scaparro, Ronconi, Marotti, Grande, Altissimi). A chiusura della rassegna e in esclusiva Meme Turismo e Antonello Aglioti presentano, dentro la stazione ferroviaria, «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello.

S. M.B.

ROMA — Guglielmo Biraghi, 60 anni da compiere, critico cinematografico del Messaggero, patron del Festival di Taormina, è l'uomo che il Consiglio direttivo della Biennale ha scelto come direttore pro tempore della Mostra di Venezia. Una nomina raggiunta attraverso un escamotage istituzionale, venerdì, quando alla riunione del Direttivo per la seconda volta in un mese si sono presentati pochi, pochissimi consiglieri. Otto su diciannove, con una vistosa assenza di democristiani, tanto scarsi da non raggiungere il numero legale. Così il nome di Biraghi (sul quale, è ovvio, correvano già sussurri di invidia) è fiorito alla fine, e si è imposto con autorevolezza legale, solo perché si è trovata la formula di un «decreto presidenziale» firmato da Paolo Portoghesi.

Un direttore pro tempore per la Mostra di Venezia '87, un uomo per un festival, è, insomma, quanto si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'alarca, oggi, se non si riesce a far emergere dall'oceano del disaccordo, quella maretta di mezza politica che si agita da mesi. Da quando, cioè, ci si è resi conto che il 10 marzo di quest'anno la dirigenza del più prestigioso ente culturale italiano «scende» che il presidente Portoghesi, i direttori di sezione Rondi, Calvesi, Fontana, Quadri andavano rimpiazzati. E la lottizzazione, anche a Ca' Giustiniana, ha tirato fuori i colletti. Da novembre, quando il Pci con il convegno promosso a Venezia sulla Biennale ha gettato l'